

## LA LOGGIA DI GALATEA

La Loggia di Galatea prende il nome dall'affresco della ninfa Galatea(**GALATEA**) ad opera di Raffaello Sanzio (1483-1520) che la dipinse con i tratti del viso delicati, in contrasto con il corpo rigoglioso, trasportata sull'acqua in un cocchio formato da una conchiglia trainata da delfini e intorno una festa di tritoni, amorini e nereidi. Sebastiano del Piombo(1485 ca - 1547), quindi, affrescò sulla parete a fianco una grande figura di Polifemo, lo sgraziato innamorato di Galatea, che sulla riva del mare ha appena interrotto il concerto che stava suonando con il flauto di Pan. Il ciclope sperava che la sua musica attirasse la ninfa Galatea, ma le sue note hanno sortito l'effetto contrario: Galatea infatti si allontana da lui.

Baldassarre Peruzzi (1481-1536) nel 1511 affrescò sulla volta l'oroscopo di Agostino Chigi. Nell'inverno 1511-1512 Sebastiano del Piombo(dipinse le scene mitologiche delle otto lunette con varie scene tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio. La nona fu decorata da Peruzzi con una gigantesca Testa di Giovane. Intorno paesaggi eseguiti nel Seicento da Gaspard Dughet.

**Se volete andare all'approfondimento premete il tasto giallo"**

### I PAESAGGI

I dodici paesaggi (scuola romana: sec. XVII) che decorano le pareti laterali e le arcate murate della loggia furono eseguiti verso il 1650 su commissione del cardinale Girolamo Farnese che fece chiudere le arcate della loggia. Nel primo paesaggio accanto alla Galatea prosegue il mare del riquadro della Galatea. In tutti i campi sul bordo si erge un albero enorme. Dietro ad esso l'immagine si estende su un ampio paesaggio dall'orizzonte alto, con corsi d'acqua, colline, rocce ed una ricca vegetazione e talvolta animato da abitazioni. I paesaggi sopra le finestre sono simili anche se gli alberi sembrano meno giganteschi, i colori più autunnali e sullo sfondo si vedono più edifici e rovine.

Le lunette affrescate sullo sfondo blu di un radioso cielo estivo a scene mitologiche sono del pittore veneto Sebastiano del Piombo (1485ca - 1547) e sono tratte in prevalenza dalle *Metamorfosi* di Ovidio.

## **Mito di Dedalo ed Icaro**

Del mito di Icaro, figlio di Dedalo, levatosi in volo con le ali fissate alle sue spalle, viene colto qui il momento in cui le ali si staccano con la cera al calore del sole, e il giovane precipita in mare sotto lo sguardo costernato del padre.

## **La caduta di Fetonte**

Fetonte, figlio del Sole (ovvero Apollo), aveva chiesto al padre il permesso di guidare il suo carro, ma avendo il carro abbandonato la giusta rotta per la inesperienza del guidatore venne fulminato da Giove e precipitò nel fiume Eridano. Il giovane porta la sinistra al capo in segno di disperazione mentre con la destra trattiene una veste dai colori cangianti.

## **Il mito di Zefiro**

Zefiro era considerato un vento gentile, ben diverso dal duro vento del nord, Borea. Qui il profilo quasi evanescente di Zefiro alita su Flora il suo soffio di vita.

## **LA VOLTA E L'OROSCOPO DI AGOSTINO CHIGI**

Tra la fine del 1510 e il gennaio 1512 Baldassarre Peruzzi (1481-1536), in confronto con Raffaello e Sebastiano del Piombo, affrescò sulla volta della Loggia di Galatea l'oroscopo di Agostino Chigi, alla cui data di nascita (28 novembre 1466) rimandano, in particolare, la posizione dei pianeti e i segni zodiacali visibili negli esagoni, mentre nelle vele dorate appaiono le costellazioni. Nella favorevole congiuntura degli astri è adombrato il fausto destino del committente. Nei trapezi sotto gli esagoni amorini in finto marmo, in equilibrio sulle sfere della fortuna, reggono tavole senza iscrizioni, mentre nei triangoli tra gli esagoni e le vele altri amorini su animali marini alludono probabilmente all'onnipotenza dell'amore.

## **I SEGNI DELL'OROSCOPO**

### **Segno del Sagittario**

Apollo e un Centauro. Con in braccio la lira, suo tradizionale strumento, Apollo, dio del Sole, appare ritto accanto ad un centauro, allusivo al segno zodiacale del Sagittario, il segno di Agostino Chigi.

### **Segno dello Scorpione-Bilancia**

Mercurio in Scorpione e Marte in Bilancia. Peruzzi riunì insieme Marte in Bilancia e Mercurio in Scorpione dovendo occupare due dei dieci esagoni con due segni dello zodiaco.

### **Segno del Leone**

Ercole e il Leone Nemeo. Il segno del Leone è legato ad una delle fatiche di Ercole.

### **Segno dei Gemelli**

Leda e il cigno. Frutto dell'amore di Giove per la regina di Sparta, i Dioscuri sono posti nella volta celeste come simbolo della costellazione dei Gemelli.

### **Segno dei Pesci**

Venere, Amore e Saturno. Al simbolo dei Pesci, visibile nella zona inferiore dell'esagono, si accompagnano tre generazioni divine legate alla genesi dell'amore: Saturno; Venere, nata dalla spuma marina; e il piccolo Amore che si aggrappa al braccio materno invocandone la protezione.

### **Segno dell'Acquario**

Il ratto di Ganimede . Il segno dell'Acquario è simboleggiato da Ganimede, il quale, ghermito dall'aquila di Giove, fu portato sull'Olimpo per fare da coppiere agli dei.

### **Il mito di Perseo**

Perseo, la Gorgone e la Fama. Le due grandi scene affrescate nella volta centrale costituiscono una conferma del significato astrologico dell'intero ciclo. Perseo, gli eroi pietrificati che lo avevano preceduto e la Gorgone, esaltati dalla Fama che suona un lungo corno, rappresentano, al pari delle altre immagini della volta, la fama a cui è predestinato il committente Agostino Chigi per la favorevole congiuntura astrale verificatasi alla sua nascita.

### **Callisto trasformata in Orsa Maggiore**

Callisto trasformata in Orsa Maggiore. La metamorfosi – quella della ninfa Callisto, compagna di Diana, amata da Giove e mutata dalla gelosa Giunone in Orsa Maggiore – completa la configurazione astrologica di Agostino Chigi.

### **Testa di Giovane**

Baldassarre Peruzzi (1512). Attribuita nel Seicento a Michelangelo, che secondo la leggenda l'avrebbe disegnata con pochi tratti di carboncino durante una visita alla villa, l'enorme testa in grisaglia monocroma reca invece le iniziali del Peruzzi, che l'avrebbe dipinta all'inizio del 1512, quando venne chiusa la lunetta da cui i pittori raggiungevano l'impalcatura.